CAPITOLO

# 18

# Il congiuntivo presente e imperfetto; proposizioni finali e completive volitive

*Non ut edam vivo, sed ut vivam edo. «Non vivo per mangiare, ma mangio per vivere.» (frase citata da Quintiliano, Institutio oratoria IX, 3, 85)*

**OBIETTIVI**

1. Formare e riconoscere il congiuntivo presente e imperfetto, attivo e passivo, delle quattro coniugazioni e di *sum* e *possum*.
2. Distinguere il congiuntivo presente dal futuro indicativo nelle forme ambigue.
3. Riconoscere e tradurre il congiuntivo indipendente esortativo, iussivo e desiderativo.
4. Applicare la prima regola della consecutio temporum (contemporaneità e posteriorità).
5. Riconoscere e tradurre le proposizioni finali (*ut, ne, quo*, finale relativa) e le completive volitive, e distinguerle fra loro.
6. Conoscere il diritto romano delle origini e le leggi delle XII Tavole.

**INDICE DEL CAPITOLO**


18.1 Il modo congiuntivo e il congiuntivo presente ..... 2

18.2 Il congiuntivo imperfetto; i congiuntivi di sum e possum ..... 5

18.3 Il congiuntivo nelle proposizioni indipendenti ..... 7

18.4 Le proposizioni finali e le completive volitive ..... 9

18.5 Laboratorio di traduzione ..... 16

Latino 1 · Parte V · Il periodo: relativi, comparazione, congiuntivo, participio · versione 1.0
Capitolo 18: Il congiuntivo presente e imperfetto; proposizioni finali e completive volitive · pagine 515–538
del volume completo · estratto per lo studio

Fino a questo punto i verbi che hai tradotto dicevano quasi sempre come stanno le cose: *Marcus legit*, «Marco legge»; *milites pugnaverunt*, «i soldati combatterono». Ma la lingua serve anche a dire come vorremmo che fossero. «Combattiamo!», «che entri pure», «magari fosse qui», «studia per diventare medico», «ti chiedo di aspettarmi»: in tutte queste frasi l'azione non è presentata come un fatto, ma come qualcosa che si vuole, si spera o si persegue. In italiano, per dirlo, usiamo spesso il congiuntivo; anche il latino ha un *modus coniunctivus*, e lo usa molto più di noi.

In questo capitolo impari le prime due forme del congiuntivo latino, il **presente** e l'**imperfetto**, attivi e passivi, insieme a quelle di *sum* e *possum*. Poi vedrai come il congiuntivo si usa da solo, in una proposizione principale, per esortare, comandare e desiderare; e come si usa nelle prime subordinate che lo richiedono: le **proposizioni finali**, che indicano lo scopo di un'azione, e le **completive volitive**, che dicono che cosa si chiede, si ordina o si consiglia. Il riquadro di civiltà racconta le leggi delle XII Tavole e il modo in cui i Romani, secondo la tradizione, mandarono ambasciatori ad Atene per conoscere le leggi dei Greci.

## 18.1 Il modo congiuntivo e il congiuntivo presente

### 18.1.1 Un modo per volere, esortare, desiderare

Il **modo congiuntivo** presenta l'azione non come un fatto reale, ma come un'azione voluta, desiderata, possibile o pensata. L'indicativo *venit* afferma «viene»; il congiuntivo *veniat* può significare «venga!», «che venga», «magari venga», oppure, in una subordinata, «(perché) venga». Il nome viene dal latino *coniungo* «congiungere»: i grammatici antichi lo chiamavano così perché si trova spesso in proposizioni *congiunte* a un'altra, cioè subordinate.

Questo è il primo tratto da tenere a mente. Il congiuntivo latino ha due grandi impieghi. Nel **congiuntivo indipendente** sta nella proposizione principale e ha un valore suo, che si traduce con un'esortazione, un comando o un augurio. Nel congiuntivo dipendente sta in una subordinata, e il suo valore dipende dalla congiunzione che la introduce e dal verbo della reggente: lì spesso lo tradurrai in italiano con un congiuntivo, ma anche con un infinito («per vincere», «di partire»).

Il congiuntivo latino ha quattro tempi: presente, imperfetto, perfetto e piuccheperfetto. Non ha il futuro: quando serve, il latino ricorre ad altri mezzi, che vedrai nel capitolo 20. In questo capitolo studi i due tempi dell'infectum, il presente e l'imperfetto; il perfetto e il piuccheperfetto sono l'argomento del capitolo 19.

### 18.1.2 Il congiuntivo presente attivo

Il congiuntivo presente si forma dal **tema del presente**, a cui si aggiunge una vocale caratteristica, la **vocale modale**, e poi le solite desinenze personali attive: *-m, -s, -t, -mus, -tis, -nt*. La vocale modale è **-e-** nella prima coniugazione e **-a-** in tutte le altre (Figura 18.1). Nella prima coniugazione la *-a-* del tema scompare davanti alla *-e-*: da *lauda-* si ha *laudem*, non «laudaem». Nella seconda, nella terza, nella mista e nella quarta la *-a-* si aggiunge al tema così com'è: *mone-a-m, leg-a-m, capi-a-m, audi-a-m*. Nella terza coniugazione la vocale tematica del presente (*leg-i-t, leg-u-nt*) non compare: la *-a-* si attacca direttamente alla radice.




**Figura 18.1** Il congiuntivo presente attivo, 3ª persona singolare: tema del presente, vocale modale (*-e-* nella prima coniugazione, *-a-* nelle altre) e desinenza personale.

La Tabella 18.1 riporta l'intera flessione. Un modo semplice per ricordarla è questo: il congiuntivo presente «scambia» le vocali. Il verbo che all'indicativo ha la *a* (*laudas*) al congiuntivo prende la *e* (*laudes*); i verbi che all'indicativo hanno la *e* o la *i* (*mones, legis, audis*) al congiuntivo prendono la *a* (*moneas, legas, audias*).

**Tabella 18.1** Congiuntivo presente attivo delle quattro coniugazioni e della coniugazione mista.

| Persona | *laudo* | *moneo* | *lego* | *capio* | *audio* |
|---|---|---|---|---|---|
| 1ª sing. | *laudem* | *moneam* | *legam* | *capiam* | *audiam* |
| 2ª sing. | *laudes* | *moneas* | *legas* | *capias* | *audias* |
| 3ª sing. | *laudet* | *moneat* | *legat* | *capiat* | *audiat* |
| 1ª plur. | *laudemus* | *moneamus* | *legamus* | *capiamus* | *audiamus* |
| 2ª plur. | *laudetis* | *moneatis* | *legatis* | *capiatis* | *audiatis* |
| 3ª plur. | *laudent* | *moneant* | *legant* | *capiant* | *audiant* |

### 18.1.3 Il congiuntivo presente passivo

Il passivo si forma nello stesso modo, con le desinenze passive che conosci dal capitolo 7: *-r, -ris, -tur, -mur, -mini, -ntur*. Come all'indicativo, la *-m* della prima persona scompare davanti alla *-r*: *lauder* «che io sia lodato», *monear, legar, capiar, audiar* (Tabella 18.2).

**Tabella 18.2** Congiuntivo presente passivo.

| Persona | *laudo* | *moneo* | *lego* | *capio* | *audio* |
|---|---|---|---|---|---|
| 1ª sing. | *lauder* | *monear* | *legar* | *capiar* | *audiar* |
| 2ª sing. | *lauderis* | *monearis* | *legaris* | *capiaris* | *audiaris* |
| 3ª sing. | *laudetur* | *moneatur* | *legatur* | *capiatur* | *audiatur* |
| 1ª plur. | *laudemur* | *moneamur* | *legamur* | *capiamur* | *audiamur* |
| 2ª plur. | *laudemini* | *moneamini* | *legamini* | *capiamini* | *audiamini* |
| 3ª plur. | *laudentur* | *moneantur* | *legantur* | *capiantur* | *audiantur* |

**ERRORE FREQUENTE**

**Congiuntivo presente o futuro?**

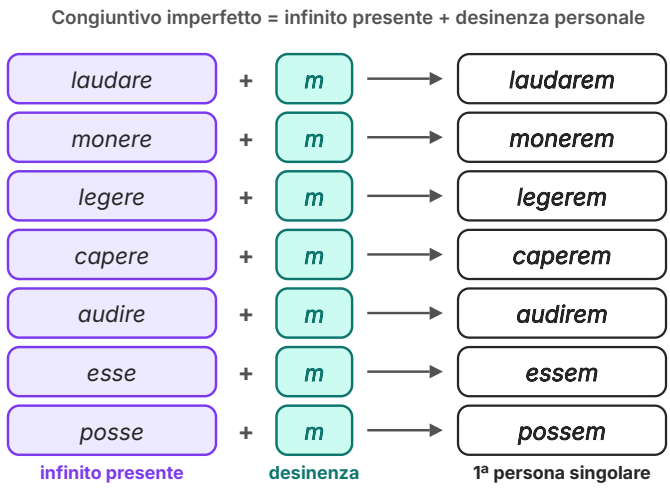
Nella terza, nella mista e nella quarta coniugazione la prima persona singolare del congiuntivo presente è **identica** a quella del futuro indicativo, che hai studiato nel capitolo 5: *legam* può voler dire «leggerò» oppure «che io legga»; così *capiam, audiam, dicam, mittam*. Al passivo vale lo stesso per *legar, capiar, audiar*. Solo il contesto decide: se in una frase trovi *ut legam*, è un congiuntivo.

Nelle altre persone le due forme si distinguono per la vocale: futuro *leges, leget, legemus* con la *-e-*, congiuntivo *legas, legat, legamus* con la *-a-*. Attenzione però alla prima coniugazione, dove la *-e-* è il segno del congiuntivo e non del futuro: *laudes* è un congiuntivo («che tu lodi»), *leges* un futuro («leggerai»), *laudabis* il futuro di *laudo*. Prima di analizzare una forma con la *-e-*, chiediti sempre a quale coniugazione appartiene il verbo.

## 18.2 Il congiuntivo imperfetto; i congiuntivi di sum e possum

### 18.2.1 Il congiuntivo imperfetto attivo e passivo

Il congiuntivo imperfetto è il tempo più facile da formare di tutto il verbo latino. Si prende l'**infinito presente attivo** e si aggiungono le desinenze personali: *laudare-m, laudare-s, laudare-t, laudare-mus, laudare-tis, laudare-nt*. Lo stesso vale per tutte le coniugazioni: *monerem, legerem, caperem, audirem* (Figura 18.2 e Tabella 18.3). Per il passivo si aggiungono allo stesso tema le desinenze passive: *laudarer, laudareris, laudaretur*… Nota che nella terza coniugazione e nella mista la *-e-* dell'infinito resta breve: *legerem, caperem* si pronunciano «lègerem», «càperem».




Passivo: le desinenze passive sullo stesso tema: laudare-r, laudare-ris, laudare-tur… (legere-r, audire-r).

**Figura 18.2** Il congiuntivo imperfetto: all'infinito presente si aggiungono le desinenze personali; così anche *essem* da *esse* e *possem* da *posse*.

**Tabella 18.3** Congiuntivo imperfetto attivo e passivo (le altre coniugazioni seguono lo stesso modello).

| Persona | *laudo* attivo | *laudo* passivo | *lego* attivo | *lego* passivo | *audio* attivo |
|---|---|---|---|---|---|
| 1ª sing. | *laudarem* | *laudarer* | *legerem* | *legerer* | *audirem* |
| 2ª sing. | *laudares* | *laudareris* | *legeres* | *legereris* | *audires* |
| 3ª sing. | *laudaret* | *laudaretur* | *legeret* | *legeretur* | *audiret* |
| 1ª plur. | *laudaremus* | *laudaremur* | *legeremus* | *legeremur* | *audiremus* |
| 2ª plur. | *laudaretis* | *laudaremini* | *legeretis* | *legeremini* | *audiretis* |
| 3ª plur. | *laudarent* | *laudarentur* | *legerent* | *legerentur* | *audirent* |

Una sola avvertenza: il tema è l'infinito *attivo* anche per il passivo. L'infinito passivo *laudari* o *legi* non serve a niente: *legerer* «che io fossi letto» viene da *legere*, non da *legi*.

### 18.2.2 I congiuntivi di sum e di possum

*sum* ha un congiuntivo presente con la vocale *-i-*: *sim, sis, sit, simus, sitis, sint*. È una forma antichissima, e la ritrovi identica in *possim* e in tutti i composti di *sum* che hai studiato nel capitolo 9: *adsim, absim, prosim* (con la *-d-* davanti a vocale: *prodesset*). Il congiuntivo imperfetto segue invece la regola generale: infinito *esse* + desinenze, cioè *essem, esses, esset*…, e così *possem* da *posse* (Tabella 18.4).

**Tabella 18.4** Il congiuntivo presente e imperfetto di *sum* e *possum*.

| Persona | *sum* presente | *sum* imperfetto | *possum* presente | *possum* imperfetto |
|---|---|---|---|---|
| 1ª sing. | *sim* | *essem* | *possim* | *possem* |
| 2ª sing. | *sis* | *esses* | *possis* | *posses* |
| 3ª sing. | *sit* | *esset* | *possit* | *posset* |
| 1ª plur. | *simus* | *essemus* | *possimus* | *possemus* |
| 2ª plur. | *sitis* | *essetis* | *possitis* | *possetis* |
| 3ª plur. | *sint* | *essent* | *possint* | *possent* |

Accanto a *essem* esiste una seconda serie di imperfetto, *forem, fores, foret, forent*, usata soprattutto dagli storici e dai poeti con lo stesso significato. Basta saperla riconoscere: è la stessa radice di *fui* e di *futurus*.

**IN SINTESI**

**Riconoscere il congiuntivo in tre domande**

1. **C'è una vocale modale dopo il tema?** *-e-* nella prima coniugazione (*laudet*), *-a-* nelle altre (*moneat, legat, capiat, audiat*): congiuntivo presente.
2. **La forma contiene l'infinito presente?** *laudare-t, legere-tur, esse-nt*: congiuntivo imperfetto.
3. **C'è una *-i-* dopo *s-* o *poss-*?** *sit, sint, possit*: congiuntivo presente di *sum* e *possum*.
4. **La forma è ambigua?** *legam, audiam* (futuro o congiuntivo): decide il contesto, e prima di tutto la congiunzione che precede.

## 18.3 Il congiuntivo nelle proposizioni indipendenti

Quando il congiuntivo si trova in una proposizione principale, esprime da solo la volontà o il desiderio di chi parla. Le grammatiche distinguono vari tipi di congiuntivo indipendente; quelli che devi conoscere quest'anno sono tre, e sono riassunti nella Tabella 18.5. Tutti hanno la stessa negazione: non *non*, che nega i fatti, ma *ne*, la negazione della volontà.

### 18.3.1 Il congiuntivo esortativo

Il **congiuntivo esortativo** esprime un'esortazione rivolta a un gruppo di cui fa parte anche chi parla; per questo è quasi sempre alla 1ª persona plurale del presente: *Pugnemus fortiter!* «Combattiamo con coraggio!»; *Ne desperemus!* «Non disperiamo!». In italiano lo rendi con il presente

indicativo usato come esortazione («andiamo», «combattiamo») o con il congiuntivo («che non disperiamo»).

### 18.3.2 Il congiuntivo iussivo

L'imperativo latino ha la 2ª persona e, nel futuro, la 3ª; per dare un ordine a una terza persona la lingua comune usa spesso il **congiuntivo iussivo** (da *iubeo* «ordinare»), al presente: *Discipuli taceant!* «Gli scolari tacciano!»; *Ne quis in templo clamet* «Nessuno gridi nel tempio» (alla lettera «che qualcuno non gridi»: dopo *ne*, l'indefinito *aliquis* perde il prefisso e diventa *quis*). Hai già incontrato questo congiuntivo nella Vulgata, nel capitolo 8: *Fiat lux* «Sia la luce», dove *fiat* è il congiuntivo presente di un verbo irregolare che significa «avvenire, essere fatto».

Il congiuntivo iussivo è frequente nelle formule. Sulle tombe romane si leggono spesso quattro lettere, S T T L, che stanno per *Sit tibi terra levis*, «La terra ti sia lieve»: un augurio-comando rivolto alla terra stessa, che per noi è diventato «che la terra ti sia lieve».

### 18.3.3 Il congiuntivo desiderativo

Il **congiuntivo desiderativo** (o ottativo) esprime un desiderio ed è introdotto di solito dall'avverbio *utinam* «oh se, magari»; la negazione è *utinam ne*. Qui il tempo non indica il momento dell'azione, ma la possibilità che il desiderio si avveri. Con il **presente** il desiderio è presentato come realizzabile: *Utinam pater mox veniat!* «Magari il padre venga presto!» (e può darsi che venga). Con l'**imperfetto** il desiderio riguarda il presente ed è irrealizzabile, perché la realtà è diversa: *Utinam pater adesset!* «Magari il padre fosse qui!» (ma non c'è). Attenzione dunque: *adesset* è un imperfetto, ma si traduce con un congiuntivo imperfetto italiano riferito al *presente*. I desideri irrealizzabili nel passato richiedono il piuccheperfetto, che vedrai nel capitolo 19.

**Tabella 18.5** Il congiuntivo indipendente: i tre usi del capitolo.

| Uso | Tempo e persona | Negazione | Esempio | Traduzione |
|---|---|---|---|---|
| esortativo | presente, 1ª plur. | *ne* | *Pugnemus! Ne desperemus!* | Combattiamo! Non disperiamo! |
| iussivo | presente, 3ª sing. e plur. | *ne* | *Fiat lux. Ne quis clamet.* | Sia la luce. Nessuno gridi. |
| desiderativo realizzabile | presente (con o senza *utinam*) | *utinam ne* | *Utinam veniat!* | Magari venga! |
| desiderativo irrealizzabile nel presente | imperfetto, con *utinam* | *utinam ne* | *Utinam adesset!* | Magari fosse qui! |

COLLEGAMENTI

**Dal congiuntivo latino al congiuntivo italiano**

Il congiuntivo italiano viene da quello latino, ma con una sorpresa. Il nostro congiuntivo **presente** continua il presente latino: «che io canti» viene da *cantem*, «che io abbia» da *habeam*. Il nostro congiuntivo **imperfetto** invece non continua l'imperfetto latino: «che io cantassi» viene dal piuccheperfetto *cantavissem*, accorciato nel latino parlato in *cantassem*. L'imperfetto latino *cantarem* è scomparso quasi ovunque nelle lingue romanze.

Anche l'uso esortativo e iussivo vive ancora. «Sia fatta la tua volontà», «Viva l'Italia!», «Che entri!» sono congiuntivi indipendenti italiani, e il *Gaudeamus* che dà il titolo a un celebre canto studentesco (*Gaudeamus igitur*, «Rallegriamoci, dunque») è un esortativo come *pugnemus*.

COLLEGAMENTI · LATINO E GRECO

***ne* e μή: due lingue, una stessa negazione della volontà**

In greco hai imparato che esistono due negazioni: οὐ nega un fatto («non è»), μή accompagna l'imperativo e l'infinito, cioè ciò che si vuole o si comanda (μὴ λέγε «smetti di dire»). Il latino divide il campo nello stesso modo: *non* nega i fatti, *ne* nega la volontà, nell'esortazione (*ne desperemus*), nell'ordine (*ne quis clamet*), nel desiderio (*utinam ne*) e, come vedrai fra poco, nello scopo (*ne hostes intrent*).

Anche il greco ha un congiuntivo, che riconoscerai dalla vocale lunga: accanto all'indicativo λύομεν «sciogliamo» c'è il congiuntivo λύωμεν «sciogliamo!», un esortativo identico per funzione a *laudemus*. Lo studierai in greco il prossimo anno, insieme alla proposizione finale con ἵνα + congiuntivo, che corrisponde al latino *ut* + congiuntivo. Il greco possiede poi un quarto modo, l'ottativo, che il latino non ha: alcune sue funzioni, come l'augurio, il latino le affida al congiuntivo con *utinam*.

## 18.4 Le proposizioni finali e le completive volitive

### 18.4.1 La consecutio temporum: il primo passo

Nelle subordinate al congiuntivo il tempo del verbo non si sceglie liberamente: dipende dal tempo del verbo della reggente e dal rapporto fra le due azioni. Questo sistema di regole si chiama **consecutio temporum**, «concordanza dei tempi». Per cominciare ti bastano due distinzioni.

- I tempi della reggente si dividono in due gruppi. Sono **tempi principali** il presente, il futuro semplice, il futuro anteriore e l'imperativo (e il congiuntivo indipendente presente): guardano al presente o al futuro. Sono **tempi storici** l'imperfetto, il perfetto e il piuccheperfetto: guardano al passato.

- Le finali e le completive volitive esprimono un'azione che, rispetto alla reggente, è **contemporanea o successiva**: si vuole ottenere qualcosa che ancora non c'è. In questo caso, dopo un tempo principale si usa il **congiuntivo presente**, dopo un tempo storico il **congiuntivo imperfetto**.

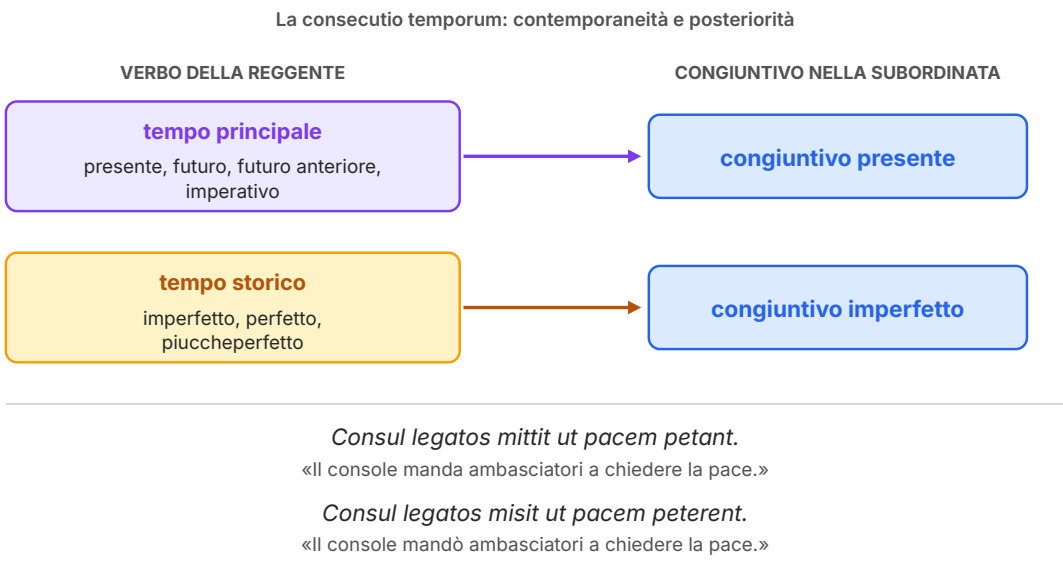



**Figura 18.3** La consecutio temporum per la contemporaneità e la posteriorità: tempo principale → congiuntivo presente, tempo storico → congiuntivo imperfetto.

Così si spiega la differenza fra *Consul legatos mittit ut pacem petant* e *Consul legatos misit ut pacem peterent* (Figura 18.3): la richiesta di pace è sempre successiva all'invio degli ambasciatori, ma nel secondo caso tutto il racconto è nel passato. L'italiano fa qualcosa di simile («perché chiedano / perché chiedessero»), ma spesso usa l'infinito, che non mostra la differenza: «a chiedere la pace».

## 18.4.2 Le proposizioni finali

La **proposizione finale** indica lo scopo per cui si compie l'azione della reggente e risponde alla domanda «a quale scopo?». In latino è introdotta da *ut* «perché, affinché» se è positiva, da *ne* «perché non, affinché non» se è negativa, e ha il verbo al congiuntivo secondo la consecutio:

- *Milites castra muniunt ut tuti sint.* «I soldati fortificano l'accampamento per essere al sicuro.»
- *Milites in vallo vigilabant ne hostes castra intrarent.* «I soldati vegliavano sul terrapieno perché i nemici non entrassero nell'accampamento.»

- *Non ut edam vivo, sed ut vivam edo.* «Non vivo per mangiare, ma mangio per vivere» (frase citata da Quintiliano, *Institutio oratoria* IX, 3, 85).

In italiano la finale si traduce con «perché, affinché» + congiuntivo, oppure, se il soggetto è lo stesso della reggente, con «per» + infinito: *ut tuti sint* «per essere al sicuro». Con *ne* si usa «perché non» o «per non».

Due varianti sono frequenti nei testi. Quando la finale contiene un comparativo, al posto di *ut* si trova *quo* (cioè *ut eo*, «affinché con ciò»): *Milites vallum altius faciunt, quo facilius castra defendant* «I soldati fanno il terrapieno più alto per difendere più facilmente l'accampamento». E quando lo scopo riguarda una persona appena nominata, il latino usa spesso un pronome relativo con il congiuntivo, la **finale relativa**: *Consul legatos misit qui pacem peterent* «Il console mandò ambasciatori che chiedessero (= a chiedere) la pace». Qui *qui* vale *ut ei*: basta riconoscerlo, e tradurre con «per» o «a» + infinito.

**ESEMPIO SVOLTO**

**Tradurre con il metodo:** ***Romani legatos Athenas miserunt, ut leges Graecorum cognoscerent.***

1. **Leggo tutta la frase** e noto la virgola e la congiunzione *ut*: probabilmente le proposizioni sono due.
2. **I verbi.** *miserunt*: 3ª persona plurale del perfetto indicativo attivo di *mitto, -is, misi, missum, -ere*; è un tempo storico. *cognoscerent*: 3ª plurale del congiuntivo imperfetto attivo di *cognosco, -is, cognovi, cognitum, -ere* (infinito *cognoscere* + *-nt*).
3. **Le proposizioni.** Due verbi di modo finito, due proposizioni. *ut* con il congiuntivo non può essere temporale («quando» vuole l'indicativo, capitolo 12): introduce una subordinata. Il senso («perché conoscessero») indica uno scopo: è una finale. L'imperfetto si spiega con la consecutio: dopo il tempo storico *miserunt* la contemporaneità o posteriorità vuole il congiuntivo imperfetto.
4. **Soggetti e complementi.** Nella principale il soggetto è *Romani*, l'oggetto *legatos*, *Athenas* è un moto a luogo senza preposizione (nome di città). Nella finale il soggetto è sottinteso: sono gli ambasciatori; l'oggetto è *leges*, con il genitivo *Graecorum*.
5. **Traduzione.** Letterale: «I Romani mandarono ambasciatori ad Atene, affinché conoscessero le leggi dei Greci». In buon italiano: «I Romani mandarono ad Atene degli ambasciatori a conoscere le leggi dei Greci». *Perché traduco così:* l'infinito con «a» è più naturale dopo un verbo di movimento come «mandare».

### 18.4.3 Le completive volitive

Confronta ora queste due frasi: *Milites castra muniunt ut tuti sint* e *Dux militibus imperat ut castra moveant* «Il comandante ordina ai soldati di levare il campo». Le subordinate sono identiche nella forma (*ut* + congiuntivo), ma non nel ruolo. Nella prima la finale si può togliere: «i soldati

fortificano l'accampamento» è una frase completa. Nella seconda no: «il comandante ordina ai soldati…» chiede subito «che cosa?». La subordinata è un **argomento** del verbo *impero*, come l'oggetto lo è di un verbo transitivo; ricordi la valenza del capitolo 2 (Figura 18.4).

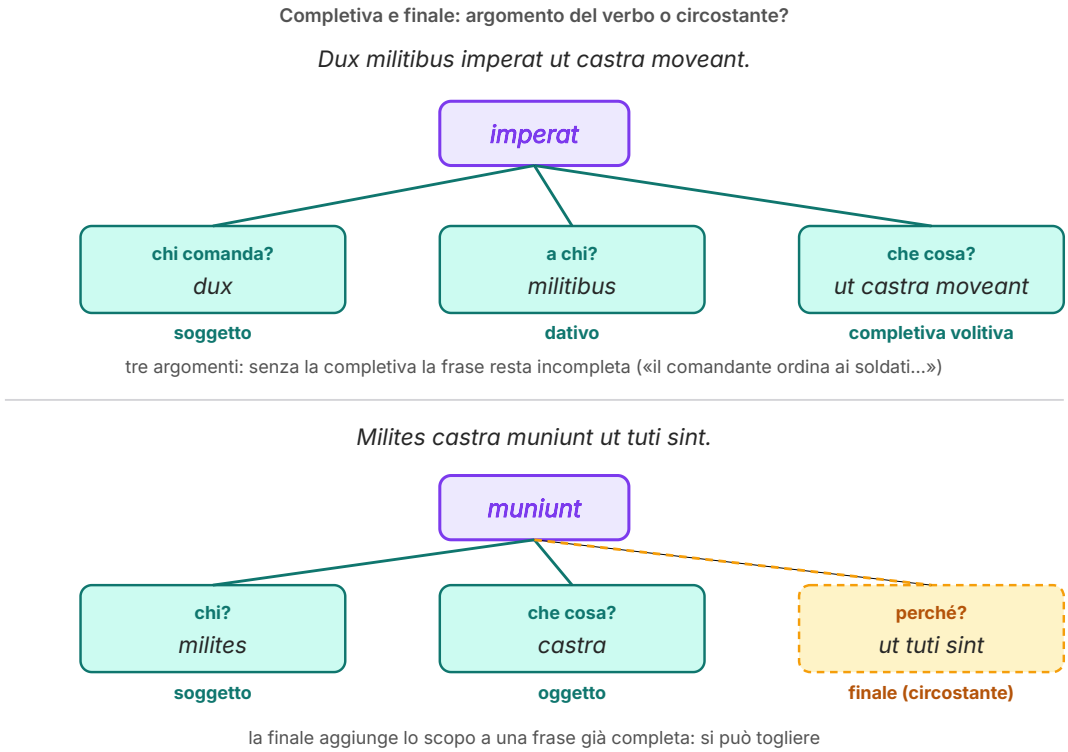



**Figura 18.4** In *Dux militibus imperat ut castra moveant* la subordinata occupa un posto richiesto dal verbo (completiva); in *Milites castra muniunt ut tuti sint* aggiunge uno scopo a una frase già completa (finale).

Una subordinata che fa da soggetto o da oggetto del verbo reggente, e lo «completa», si chiama **proposizione completiva**. Quando il verbo reggente esprime una volontà (chiedere, pregare, esortare, consigliare, ordinare, persuadere, fare in modo che), la completiva ha *ut* / *ne* e il congiuntivo, secondo la consecutio: è la **completiva volitiva**. I **verbi di volontà** che la reggono più spesso sono raccolti nella Tabella 18.6; osserva in quale caso vuole la persona ciascuno di essi.

**Tabella 18.6** I principali verbi che reggono una completiva volitiva.

| Verbo | Significato | La persona | Esempio |
|---|---|---|---|
| *rogo, -as, -avi, -atum, -are* | chiedere, pregare | acc. | *Te rogo ut maneas.* |
| *oro, -as, -avi, -atum, -are* | pregare | acc. | *Pater filium orat ne abeat.* |
| *peto, -is, petivi, petitum, -ere* | chiedere | *a / ab* + abl. | *A consule peto ut veniat.* |
| *postulo, -as, -avi, -atum, -are* | esigere, pretendere | *a / ab* + abl. | *Plebs a patribus postulabat ut leges scriberentur.* |
| *moneo, -es, monui, monitum, -ere* | avvertire, consigliare | acc. | *Magister pueros monet ut diligenter legant.* |
| *hortor, -aris, -ari* (deponente) | esortare | acc. | *Dux milites hortatur ut fortiter pugnent.* |
| *impero, -as, -avi, -atum, -are* | ordinare, comandare | dat. | *Dux militibus imperavit ut castra moverent.* |
| *persuadeo, -es, persuasi, persuasum, -ere* | persuadere, convincere | dat. | *Philippus Marco persuasit ut Graece disceret.* |
| *curo, -as, -avi, -atum, -are* | provvedere, fare in modo | — | *Consul curat ut frumentum portetur.* |

In italiano la completiva volitiva si traduce con «di» + infinito quando è possibile («ordina ai soldati di levare il campo», «prega il figlio di non partire»), altrimenti con «che» + congiuntivo («esigeva che le leggi fossero scritte»). *hortor* ha forma passiva e significato attivo: è un verbo deponente, una classe di verbi che studierai il prossimo anno; per ora imparalo come vocabolo. Due verbi di comando molto usati, invece, vogliono una costruzione diversa: *iubeo* «ordinare» e *veto* «vietare» reggono l'infinito (*Dux milites castra movere iubet*), una costruzione che studierai anch'essa il prossimo anno.

**ERRORE FREQUENTE**

### Tanti *ut*, tanti *ne*

- *ut* + **indicativo** significa «come» o «quando, appena» (capitolo 12): *ut poeta narrat* «come racconta il poeta». *ut* + **congiuntivo**, in questo capitolo, introduce una finale o una completiva volitiva: «perché, affinché; di».
- *ne* + congiuntivo in una **principale** è un esortativo o iussivo negativo («non...!»); in una **subordinata** introduce una finale o una completiva negativa («perché non; di non»).
- *-ne* attaccato alla prima parola di una frase non è la stessa parola: è la particella interrogativa enclitica del capitolo 16 (*Venitne pater?* «Il padre viene?»).
- Finale o completiva? Togli la subordinata: se la reggente resta completa, è una finale; se resta sospesa («ordina...», «chiede...»), è una completiva.

APPROFONDIMENTO

### Civiltà · Le leggi e il diritto: le XII Tavole

I Romani distinguevano due parole che noi traduciamo spesso allo stesso modo. Lo *ius, iuris* n. è il diritto, l'insieme delle regole che stabiliscono che cosa spetta a ciascuno; la *lex, legis* f. è una singola legge, votata dal popolo su proposta di un magistrato. Da *ius* vengono *iustus* «giusto», *iniuria* «ingiustizia, offesa», e il *iudex*, il giudice, cioè «colui che dice il diritto» (*ius* + *dico*). Nella Roma repubblicana l'amministrazione della giustizia spettava al ***praetor***, il magistrato che, creato secondo la tradizione nel 367 a.C., affiancava i consoli: era lui a stabilire su quale questione si dovesse giudicare, mentre il *iudex* era un privato cittadino scelto per decidere la causa.

All'inizio della repubblica il diritto era ancora in gran parte non scritto, e lo conoscevano soprattutto i patrizi, che lo interpretavano a loro vantaggio. Secondo il racconto di Livio, la plebe chiese per anni che le leggi fossero messe per iscritto; alla fine i patrizi accettarono, e furono mandati tre ambasciatori ad Atene per conoscere le leggi di Solone, il legislatore ateniese del VI secolo a.C. Per l'anno 451 a.C. furono eletti, al posto dei consoli, dieci magistrati con pieni poteri, i ***decemviri***, che scrissero le leggi su dieci tavole; l'anno dopo un secondo collegio ne aggiunse altre due (Figura 18.5). Nacquero così le ***Duodecim Tabulae***, le XII Tavole, esposte nel foro perché tutti potessero leggerle. Livio, quattro secoli dopo, le chiama *fons omnis publici privatique est iuris* «la fonte di tutto il diritto pubblico e privato» (*Ab urbe condita* III, 34).

Il testo originale delle tavole è andato perduto. Lo conosciamo solo in parte, attraverso le citazioni di autori più tardi, e i moderni lo hanno ricostruito in modo approssimativo. Le norme erano brevissime e usavano l'imperativo futuro che conosci dal capitolo 9: *Si in ius vocat, ito* «Se (qualcuno) lo chiama in giudizio, vada» (Tavola I, 1). Cicerone ricorda che da ragazzo, a scuola, le imparava a memoria: *Discebamus enim pueri XII ut carmen necessarium, quas iam nemo discit* «Da ragazzi, infatti, imparavamo le XII Tavole come una filastrocca obbligatoria, mentre ormai nessuno le impara più» (*De legibus* II, 59). Nello stesso passo Cicerone osserva che le norme sulle spese e sui lamenti dei funerali erano riprese, in gran parte, dalle leggi di Solone.

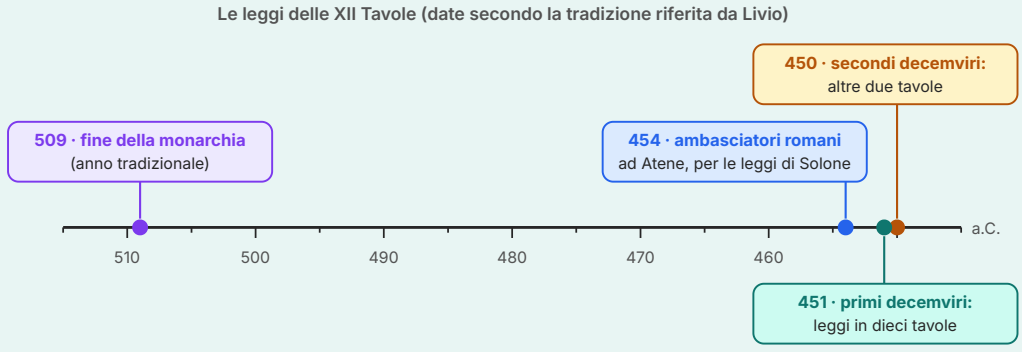



**Figura 18.5** Le XII Tavole secondo la tradizione riferita da Livio (asse del tempo in scala, anni a.C.). Le date anteriori al IV secolo a.C. sono tradizionali.

## 18.5 Laboratorio di traduzione

In questo laboratorio applichi il metodo a frasi con il congiuntivo indipendente, con le finali e con le completive volitive; poi traduci un brano adattato da Livio sulle origini delle XII Tavole e leggi, senza adattamenti, alcuni versetti della Genesi nella Vulgata, dove congiuntivi e finali si trovano uno accanto all'altro. Prima di cominciare, studia il lessico.

DA RICORDARE

### Lessico di base

**La legge e il giudizio.** *lex, legis* f. «legge» (legale, legislatore); *ius, iuris* n. «diritto» (giurista, giuridico); *iustus, -a, -um* «giusto» (giustizia); *iniuria, -ae* f. «ingiustizia, offesa» (ingiuria); *iudex, -icis* m. «giudice»; *iudicium, -ii* n. «giudizio, processo»; *iudico, -as, -avi, -atum, -are* «giudicare»; *poena, -ae* f. «pena, castigo» (penale); *tabula, -ae* f. «tavola»; *plebs, plebis* f. «plebe»; *patres, -um* m. plur. «i senatori, i patrizi».

**Chiedere, ordinare, convincere.** *rogo, -as* «chiedere, pregare» (interrogare); *oro, -as* «pregare» (orazione); *peto, -is, petivi, petitum, -ere* «chiedere; dirigersi verso» (petizione); *postulo, -as* «esigere» (postulato); *impero, -as* «comandare» (imperativo); *persuadeo, -es, persuasi, persuasum, -ere* «persuadere»; *curo, -as* «provvedere» (curare); *opto, -as* «desiderare» (optare).

**Scopo e desiderio.** *ut* + cong. «perché, affinché»; *ne* + cong. «perché non»; *quo* + comparativo + cong. «affinché (con ciò) più...»; *utinam* «magari, oh se»; *tutus, -a, -um* «sicuro» (tutela); *auxilium, -ii* n. «aiuto» (ausilio).

### 18.5.1 Frasi graduate

Traduci le frasi (testo della redazione) applicando il metodo; per ognuna indica se il congiuntivo è indipendente o in una subordinata, e di che tipo. Accanto trovi la soluzione, da consultare dopo aver provato.

1. *Laudemus fortes milites, qui pro patria pugnaverunt.* — «Lodiamo i soldati valorosi, che combatterono per la patria» (*laudemus* congiuntivo esortativo; *qui* introduce una relativa con l'indicativo).
2. *Iudex iuste iudicet et leges servet.* (*servo, -as* «rispettare») — «Il giudice giudichi con giustizia e rispetti le leggi» (due congiuntivi iussivi coordinati).
3. *Utinam Marcus Athenis esset!* — «Magari Marco fosse ad Atene!» (desiderativo irrealizzabile nel presente: Marco non è ad Atene; *Athenis* stato in luogo).
4. *Tullia cenam parat, ut Marcus et amici laeti sint.* — «Tullia prepara la cena, perché Marco e gli amici siano contenti» (finale; presente dopo il tempo principale *parat*).
5. *Consul milites in castris reliquit, ne hostes urbem oppugnarent.* — «Il console lasciò i soldati nell'accampamento, perché i nemici non attaccassero la città» (finale negativa; imperfetto dopo il tempo storico *reliquit*).
6. *Plebs a patribus petivit ut leges in tabulis scriberentur.* — «La plebe chiese ai patrizi che le leggi fossero scritte su tavole» (completiva volitiva con *peto ab*; congiuntivo imperfetto passivo).
7. *Magister discipulis persuasit ut Graecos poetas legerent, quo melius linguam Latinam intellegerent.* (*intellego, -is* «capire») — «Il maestro convinse gli scolari a leggere i poeti greci, per capire meglio la lingua latina» (completiva volitiva con *persuadeo* + dat.; finale con *quo* e il comparativo *melius*).

### 18.5.2 Un brano adattato: ambasciatori ad Atene

Livio, lo storico di età augustea, racconta nel libro III della sua storia di Roma (*Ab urbe condita*) come nacquero le XII Tavole. Leggi una versione semplificata del suo racconto (adattato da Livio, *Ab urbe condita* III, 31–34). **Prima lettura, senza vocabolario:** chi chiede che cosa a chi? Dove vanno gli ambasciatori, e perché? Che cosa fanno i decemviri? Sottolinea i connettivi (*enim, tandem, tum, postquam, postea, sic*) e ogni *ut* e *ne*.

*Olim Romae plebs et patres de legibus diu contendebant. Plebs enim postulabat ut leges scriberentur, ne iudices iniuste iudicarent. Tandem patres plebi cesserunt. Tum Romani tres legatos Athenas miserunt, ut inclitas leges Solonis describerent et Graecorum instituta cognoscerent. Postquam legati Athenis Romam venerunt, decem viri creati sunt, qui leges scriberent. Decemviri leges in decem tabulis scripserunt et populum ad contionem convocaverunt; tum cives monuerunt ut leges legerent et de eis cogitarent. Leges populo placuerunt; postea duae tabulae additae sunt. Sic duodecim tabulae in foro positae sunt, ut omnes cives leges suas cognoscerent.*

Glossario: *contendo, -is, contendi, contentum, -ere* «discutere, lottare»; *cedo, -is, cessi, cessum, -ere* + dat. «cedere a»; *legatus, -i* m. «ambasciatore»; *inclitus, -a, -um* «famoso»; *Solo, -onis* m. «Solone»; *describo, -is, descripsi, descriptum, -ere* «trascrivere, copiare»; *institutum, -i* n. «istituzione, usanza»; *creo, -as* «eleggere»; *contio, -onis* f. «assemblea»; *convoco, -as* «convocare»; *cogito, -as* «riflettere»; *placeo, -es, placui, -ere* + dat. «piacere»; *addo, -is, addidi, additum, -ere* «aggiungere»; *pono, -is, posui, positum, -ere* «collocare».

**Analisi guidata.** 1) Trova le sei subordinate con il congiuntivo e classificale: *ut leges scriberentur* (completiva volitiva, retta da *postulabat*); *ne … iudicarent* (finale negativa); *ut … describerent et … cognoscerent* (finale); *qui leges scriberent* (finale relativa); *ut leges legerent et … cogitarent* (completiva volitiva, retta da *monuerunt*); *ut omnes cives … cognoscerent* (finale). 2) Perché tutti i congiuntivi sono imperfetti? Perché i verbi reggenti sono tempi storici (*postulabat, miserunt, creati sunt, monuerunt, positae sunt*). 3) *Postquam … venerunt* è una temporale con l'indicativo (capitolo 12). 4) *suas* rimanda al soggetto della finale, *omnes cives*: «le proprie leggi».

**Proposta di traduzione.** «Un tempo a Roma la plebe e i patrizi discutevano a lungo sulle leggi. La plebe, infatti, chiedeva che le leggi fossero messe per iscritto, perché i giudici non giudicassero ingiustamente. Alla fine i patrizi cedettero alla plebe. Allora i Romani mandarono ad Atene tre ambasciatori a trascrivere le famose leggi di Solone e a conoscere le istituzioni dei Greci. Dopo che gli ambasciatori furono tornati da Atene a Roma, furono eletti dieci uomini per scrivere le leggi. I decemviri scrissero le leggi su dieci tavole e convocarono il popolo in assemblea; allora esortarono i cittadini a leggere le leggi e a rifletterci. Le leggi piacquero al popolo; in seguito furono aggiunte due tavole. Così le dodici tavole furono collocate nel foro, perché tutti i cittadini conoscessero le proprie leggi.» *Perché traduco così: venerunt* con *postquam* diventa un trapassato remoto («furono tornati»), secondo la regola del capitolo 12; *ut … describerent* dopo «mandarono» si rende meglio con «a» + infinito.

### 18.5.3 Un testo d'autore: la Genesi nella Vulgata

La Vulgata è la traduzione latina della Bibbia che Girolamo preparò fra la fine del IV e l'inizio del V secolo d.C., e che fu letta in tutto l'Occidente per oltre mille anni. Il primo capitolo della Genesi racconta la creazione del mondo in sei giorni: ogni giorno Dio dà un ordine e l'ordine si compie. Ecco l'inizio del quarto giorno (Vulgata, *Genesi* 1, 14–18), **testo d'autore, senza adattamenti**.

*Dixit autem Deus: Fiant luminaria in firmamento caeli, et dividant diem ac noctem, et sint in signa et tempora, et dies et annos: ut luceant in firmamento caeli, et illuminent terram. Et factum est ita. Fecitque Deus duo luminaria magna: luminare maius, ut praeesset diei: et luminare minus, ut praeesset nocti: et stellas. Et posuit eas in firmamento caeli, ut lucerent super terram, et praeessent diei ac nocti, et dividerent lucem ac tenebras.*

Note: *fiant* «vi siano», congiuntivo presente di *fio*, lo stesso verbo di *fiat*; *luminare, -is* n. «astro, fonte di luce» (plur. *luminaria*); *firmamentum, -i* n. «firmamento, volta del cielo»; *divido, -is, divisi, divisum, -ere* «separare»; *in signa et tempora, et dies et annos* «come segni, e per (indicare)

le stagioni, i giorni e gli anni»; *luceo, -es, luxi, -ere* «risplendere»; *illumino, -as* «illuminare»; *factum est ita* «e così avvenne»; *maius, minus* comparativi neutri di *magnus* e *parvus* (capitolo 17); *praesum* + dat. «presiedere, governare» (capitolo 9); *eas* «li»: il femminile si riferisce a *stellas*, ma il senso abbraccia tutti gli astri; *tenebrae, -arum* f. plur. «tenebre».

**Comprendere prima di tradurre.** a) Senza vocabolario: che cosa ordina Dio? A che cosa devono servire gli astri? Quali sono i due «grandi luminari» di cui parla il testo, anche se non li nomina? b) Trova i congiuntivi indipendenti del primo periodo e di' di che tipo sono. c) Quante finali introdotte da *ut* ci sono? Perché le prime sono al presente e le altre all'imperfetto? d) Quali parole-chiave ritornano più volte?

**Risposte e proposta di traduzione.** a) Dio ordina che nel cielo ci siano astri che separino il giorno dalla notte, segnino il tempo e illuminino la terra; il luminare maggiore è il sole, che governa il giorno, il minore la luna, che governa la notte. b) *fiant, dividant, sint*: congiuntivi iussivi (3ª persona plurale), un comando rivolto a cose che ancora non esistono. c) Quattro: *ut luceant ... et illuminent* dipende dai congiuntivi presenti *fiant ... sint*, tempi principali, e ha il presente; *ut praeesset* (due volte) e *ut lucerent ... et praeessent ... et dividerent* dipendono dai perfetti *fecit* e *posuit*, tempi storici, e hanno l'imperfetto. È la consecutio temporum vista all'opera. d) *luminare/luminaria*, *firmamentum caeli*, *praesum*, *dies/nox*, *lux/tenebrae*: il testo procede per ripetizioni, come una formula. Traduzione: «Dio disse poi: "Vi siano luminari nel firmamento del cielo, e separino il giorno dalla notte, e servano da segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni, e risplendano nel firmamento del cielo per illuminare la terra". E così avvenne. Dio fece i due grandi luminari: il luminare maggiore per governare il giorno e il luminare minore per governare la notte, e le stelle. E li pose nel firmamento del cielo per risplendere sulla terra, governare il giorno e la notte e separare la luce dalle tenebre.» *Perché traduco così: ut luceant ... et illuminent* letteralmente è «affinché risplendano e illuminino»; poiché il soggetto è lo stesso, l'italiano preferisce un solo verbo coordinato e un infinito finale; *dividant diem ac noctem* alla lettera è «dividano il giorno e la notte», ma in italiano si «separa una cosa da un'altra».

**SINTESI**

- Il congiuntivo presenta l'azione come voluta, desiderata o pensata; ha quattro tempi (presente, imperfetto, perfetto, piuccheperfetto) e nessun futuro.
- Congiuntivo presente: tema del presente + vocale modale + desinenze; la vocale è *-e-* nella prima coniugazione (*laudem*), *-a-* nelle altre (*moneam, legam, capiam, audiam*).
- Nella terza, nella mista e nella quarta coniugazione la 1ª persona singolare del congiuntivo presente coincide con quella del futuro (*legam*): decide il contesto.
- Congiuntivo imperfetto: infinito presente attivo + desinenze attive o passive (*laudarem, laudarer; legerem, legerer*).
- *sum*: *sim* / *essem* (anche *forem*); *possum*: *possim* / *possem*.
- Il congiuntivo indipendente esprime esortazione (1ª plur., *pugnemus*), comando a una 3ª persona (*fiat lux*) e desiderio con *utinam*: presente realizzabile, imperfetto irrealizzabile nel presente. La negazione è *ne*.
- Consecutio temporum: per la contemporaneità e la posteriorità, dopo un tempo principale si usa il congiuntivo presente, dopo un tempo storico il congiuntivo imperfetto.
- La proposizione finale ha *ut* / *ne* + congiuntivo; con un comparativo si usa *quo*; la finale relativa ha *qui* + congiuntivo. Si traduce con «perché, affinché» + congiuntivo o con «per» + infinito.
- La completiva volitiva (*ut* / *ne* + congiuntivo) è un argomento dei verbi di volontà: *rogo, oro, peto ab, postulo ab, moneo, hortor*, *impero* e *persuadeo* + dat., *curo*; si traduce spesso con «di» + infinito.
- La finale si può togliere senza lasciare la reggente incompleta; la completiva no. *iubeo* e *veto* reggono invece l'infinito.
- Lo *ius* è il diritto, la *lex* una legge votata; secondo la tradizione le XII Tavole furono scritte dai decemviri nel 451–450 a.C. ed esposte nel foro.

## ESERCIZI

### Comprendere e ricordare

1. ● Nel congiuntivo presente la vocale modale della prima coniugazione è:
   - **A.** *-e-*
   - **B.** *-a-*
   - **C.** *-i-*
   - **D.** *-ba-*

2. ● La forma *laudarer* è:
   **A.** congiuntivo presente passivo, 1ª persona singolare
   **B.** indicativo imperfetto passivo, 1ª persona singolare
   **C.** congiuntivo imperfetto passivo, 1ª persona singolare
   **D.** indicativo futuro passivo, 1ª persona singolare

3. ● In una proposizione finale negativa la congiunzione è:
   **A.** *ut non*
   **B.** *non*
   **C.** *neque*
   **D.** *ne*

4. ●● In *Consul legatos misit ut pacem* … il verbo della finale deve essere al congiuntivo:
   **A.** presente
   **B.** imperfetto
   **C.** perfetto
   **D.** futuro

5. ●● Quale frase contiene una completiva volitiva?
   **A.** *Dux militibus imperat ut castra moveant.*
   **B.** *Milites castra muniunt ut tuti sint.*
   **C.** *Ut consul venit, milites gaudebant.*
   **D.** *Pugnemus fortiter!*

6. ●● *Utinam pater adesset!* significa:
   **A.** «Magari il padre sia qui!» (e può darsi che ci sia)
   **B.** «Magari il padre fosse qui!» (ma non c'è)
   **C.** «Che il padre venga qui!»
   **D.** «Perché il padre fosse qui»

**Analisi morfologica**

7. ● Analizza le forme (persona, numero, tempo, modo, diatesi) e indica il lemma: *laudet, moneant, legamur, audiretur, caperent, sim, possetis, essemus*.

8. ● Indicativo o congiuntivo? Analizza le coppie: *laudas / laudes; monet / moneat; legit / legat; audit / audiat; amat / amet; timet / timeat*.

9. ●● Le forme seguenti sono ambigue: indica tutte le analisi possibili. *legam, audiam, capiam, leges, laudes, mittar*.

10. ●● Volgi dal congiuntivo presente al congiuntivo imperfetto, mantenendo persona, numero e diatesi: *laudemus, moneatur, legant, capias, audiar, sit, possint*.

11. ●● Coniuga: a) il congiuntivo presente attivo e passivo di *voco, -as*; b) il congiuntivo imperfetto attivo di *mitto, -is*; c) il congiuntivo imperfetto passivo di *audio, -is*.

12. ●●● Trova i congiuntivi, analizzali e di' se sono indipendenti (esortativo, iussivo, desiderativo) o in una subordinata (finale, finale relativa, completiva volitiva): a) *Fiat lux.* b) *Milites vigilant ne hostes castra oppugnent.* c) *Utinam pater domi esset!* d) *Consul militibus imperat ut arma capiant.* e) *Ne desperemus, amici.* f) *Legatos Romam misimus qui pacem peterent.*

### Completare le desinenze

13. ● Completa con il congiuntivo presente e traduci: a) *Pugn*_____ (1ª plur.) *fortiter, milites!* b) *Discipuli diligenter leg*_____ (3ª plur.), *ut docti sint.* c) *Mater filiam monet ut domi man*_____ (3ª sing.). d) *Magister pueros monet ut diligenter aud*_____ (3ª plur.). e) *Ne quis in foro clam*_____ (3ª sing., *clamo*).

14. ● Completa con il congiuntivo imperfetto e traduci: a) *Consul milites misit ut urbem defend*_____ (3ª plur.). b) *Tullia Marcum orabat ne in via diu man*_____ (3ª sing.). c) *Dux militibus imperavit ut castra mov*_____ (3ª plur.). d) *Agricolae vallum faciebant ne lupi oves rap*_____ (3ª plur., *rapio*).

15. ●● Completa con *ut* o *ne* e con la forma giusta del verbo fra parentesi, poi traduci: a) *Romani muros aedificaverunt,* _____ *hostes urbem* _____ (*capio*). b) *Medicus aegrotum monet* _____ *vinum* _____ (*bibo, -is* «bere»). c) *Amici veniunt* _____ *te* _____ (*adiuvo, -as* «aiutare»). d) *Pater filio librum dedit,* _____ *Graece* _____ (*disco, -is* «imparare»). e) *Milites vigilabant,* _____ *ab hostibus* _____ (*opprimo, -is* «sorprendere», passivo).

16. ●● Volgi la reggente al perfetto e adatta il congiuntivo secondo la consecutio; poi traduci entrambe le frasi: a) *Consul legatos mittit ut pacem petant.* b) *Magister discipulos monet ne in schola clament.* c) *Agricolae laborant ut liberos alant.* (*alo, -is* «nutrire») d) *Dux militibus imperat ut fortiter pugnent.*

### Lessico

17. ● Da quale parola latina derivano questi termini italiani? Spiega il legame di significato: legale, giurista, giudizio, pena, ingiuria, petizione, postulato, orazione, imperativo.

18. ●● Scegli nel vocabolario il significato adatto e traduci: *peto* («dirigersi verso; chiedere; assalire»), *moneo* («avvertire; consigliare»), *curo* («curare; provvedere a»). a) *Legati pacem a Romanis petiverunt.* b) *Hostes urbem armis petebant.* c) *Nautae Italiam petunt.* d) *Pater filium monuit ne nocte iter faceret.* e) *Medicus aegrotos curat.* f) *Consul curavit ut muri reficerentur.* (*reficio, -is* «riparare»)

19. ●● Famiglie di parole: raggruppa le parole in due famiglie e spiega come si formano. *ius, iudex, iustus, lex, legalis, iudicium, iniuria, legislator, iudico, iustitia*. Che cosa significa alla lettera *iudex*?

20. ●●● Latino e greco. Il greco νόμος significa «legge, usanza», come il latino *lex*. a) Scrivi tre parole italiane che contengono νόμος e tre che vengono da *lex*. b) Spiega «autonomia» partendo da αὐτός e νόμος. c) Perché Livio e Cicerone collegano le XII Tavole alle leggi di Solone?

### Tradurre dal latino

21. ● Traduci (congiuntivo indipendente): a) *Pugnemus pro patria!* b) *Ne desperemus.* c) *Discipuli taceant et magistrum audiant.* d) *Utinam pater mox veniat!* e) *Utinam Marcus nobiscum esset!* f) *Ne quis in templo clamet.*

22. ● Traduci (finali): a) *Non ut edam vivo, sed ut vivam edo.* (Quintiliano, *Institutio oratoria* IX, 3, 85; *edo, -is, edi, esum, edere* «mangiare») b) *Romani castra muniunt ut tuti sint.* c) *Milites in vallo vigilant ne hostes castra intrent.* d) *Legati Romam venerunt ut pacem peterent.* e) *Marcus Athenas navigavit, quo facilius linguam Graecam disceret.* f) *Consul legatos misit qui auxilium peterent.*

23. ●● Traduci (completive volitive): a) *Tullia Marcum monet ut diligenter studeat.* (*studeo, -es* «studiare») b) *Magister a discipulis postulat ut taceant.* c) *Dux militibus imperavit ne castra relinquerent.* d) *Filius patrem orabat ut sibi equum emeret.* (*emo, -is, emi, emptum, -ere* «comprare») e) *Philippus Marco persuasit ut Graecos poetas legeret.* f) *Consul curavit ut frumentum in urbem portaretur.*

24. ●● Traduci il brano (testo della redazione).
*Marcus, Tulliae filius, Athenas navigare cupiebat, ut philosophiam disceret. Itaque matrem saepe orabat ut sibi pecuniam daret. Tullia autem timebat ne filius procul a patria periculis obiceretur. Tandem Philippus paedagogus Tulliae persuasit ut Marcum dimitteret: «Mittamus», inquit, «puerum Athenas, ut ibi a doctis magistris erudiatur; utinam ego quoque iuvenis essem!» Tum Tullia filium monuit ut magistris pareret et litteras saepe mitteret, ne mater sollicita esset.*
Glossario: *cupio, -is* «desiderare»; *philosophia, -ae* «filosofia»; *pecunia, -ae* «denaro»; *timeo ne* + cong. «temere che»; *procul a* + abl. «lontano da»; *obicio, -is, obieci, obiectum, -ere* «esporre»; *dimitto, -is* «lasciar partire»; *inquit* «disse»; *erudio, -is* «istruire»; *pareo, -es* + dat. «obbedire»; *litterae, -arum* f. plur. «lettera»; *sollicitus, -a, -um* «in ansia».

25. ●●● Leggi il brano (Igino, *Fabulae* 125: **testo d'autore, senza adattamenti**) e svolgi le attività. Il libro di miti attribuito a Igino riassume in un latino semplice le storie degli dèi e degli eroi greci; questa favola ripercorre le avventure di Ulisse narrate nell'*Odissea*. Dopo i Ciconi e i Lotofagi, Ulisse arriva nella terra dei Ciclopi.
*Inde ad Cyclopem Polyphemum Neptuni filium. Huic responsum erat ab augure Telemo Eurymi filio, ut caveret, ne ab Ulixe excaecaretur. Hic media fronte unum oculum habebat et carnem humanam epulabatur. Qui postquam pecus in speluncam redegerat, molem saxeam ingentem ad ianuam opponebat. Qui Ulixem cum sociis inclusit sociosque eius consumere coepit.*
Note: nella prima frase si sottintende «(Ulisse giunse)»; *responsum erat* «era stato predetto (da un oracolo)»; *augur, -uris* m. «indovino»; *Telemus, Eurymus* nomi propri; *caveo, -es, cavi, cautum, -ere* «guardarsi»: *caveo ne* + cong. «guardarsi dal...»; *excaeco, -as* «accecare»; *media fronte* «in mezzo alla fronte»; *epulabatur* «si cibava di» (verbo deponente, forma passiva e significato attivo); *pecus, -oris* n. «gregge»; *redigo, -is, redegi, redactum, -ere* «ricondurre»; *moles saxea* «macigno»; *oppono, -is* «mettere davanti»; *includo, -is, inclusi, inclusum, -ere* «chiudere dentro»; *consumo, -is* «divorare»; *coepit* «cominciò».
a) Prima lettura, senza vocabolario: che cosa era stato predetto a Polifemo? Che aspetto aveva? Che cosa faceva ogni sera? b) Traduci. c) Analizza *ut caveret* e *ne ... excaecaretur*: che tipo di proposizioni sono, e perché sono all'imperfetto? d) A chi si riferiscono i due *Qui* all'inizio delle ultime frasi? Come si chiama questo uso? e) Che valore ha *postquam ... redegerat* insieme all'imperfetto *opponebat*?

26. ●●● Traduci il versetto (Vulgata, *Genesi* 1, 26: **testo d'autore, senza adattamenti**) e analizza i congiuntivi:
*Faciamus hominem ad imaginem et similitudinem nostram: et praesit piscibus maris, et volatilibus caeli, et bestiis, universaeque terrae, omnique reptili, quod movetur in terra.*
Note: *imago, -inis* f. «immagine»; *similitudo, -inis* f. «somiglianza»; *praesum* + dat. «dominare su»; *piscis, -is* m. «pesce»; *volatilia, -ium* n. plur. «uccelli»; *bestia, -ae* «animale»; *universus, -a, -um* «tutto intero»; *reptile, -is* n. «rettile, essere che striscia»; *moveo* al passivo «muoversi».

### Tradurre dall'italiano

27. ● Traduci in latino: a) Combattiamo con coraggio! b) Non disperiamo! c) I ragazzi ascoltino il maestro. d) Magari il padre fosse a casa! (*domi*)

28. ●● Traduci in latino (finali): a) I contadini lavorano per nutrire i figli (*alo, -is* «nutrire»). b) Il console mandò ambasciatori a Roma a chiedere aiuto. c) I soldati costruirono un muro perché i nemici non entrassero in città. d) Leggiamo i libri dei Greci per conoscere meglio la filosofia (*quo* + comparativo).

29. ●● Traduci in latino (completive volitive): a) Il padre esorta (*moneo*) il figlio a leggere libri. b) Il comandante ordinò ai soldati di non lasciare l'accampamento. c) Tullia chiese a Marco (*peto ab*) di tornare presto (*mox venio*). d) Filippo convinse i ragazzi a imparare il greco.

### Verso la verifica

30. ●●● Comprendere prima di tradurre. Leggi due volte il brano (testo della redazione, sulle XII Tavole), **senza vocabolario**, poi svolgi le attività.
*Antiquis temporibus Romani leges scriptas non habebant, et iudices saepe iniuste iudicabant. Itaque plebs postulavit ut leges scriberentur et in foro ponerentur. Decem viri igitur creati sunt, qui leges scriberent. Hi leges in tabulis inciderunt, ut omnes cives eas legere possent. Pueri Romani in schola leges duodecim tabularum discebant, ne iura sua ignorarent. Itaque magistri pueris dicebant: «Leges discamus, ut liberi simus.»*
a) Senza vocabolario: qual era il problema dei Romani all'inizio? Che cosa chiese la plebe? Chi scrisse le leggi, e dove furono esposte? Che cosa facevano i ragazzi a scuola, e perché? b) Quali connettivi segnano le tappe del racconto? c) Trova tutti i congiuntivi e classificali (indipendente o dipendente; tipo di proposizione). d) Spiega il tempo di ciascun congiuntivo dipendente con la consecutio temporum. e) Traduci il brano. f) Civiltà: chi erano i decemviri e in che anni lavorarono, secondo la tradizione? Che cosa dice davvero Cicerone delle XII Tavole nel *De legibus*? (*incido, -is, incidi, incisum, -ere* «incidere»; *ignoro, -as* «non conoscere»)

31. ●●● Motivare le scelte. Due studenti hanno tradotto *Pater filium monuit ut magistro pareret.* (*pareo* + dat. «obbedire») così: A) «Il padre ammonì il figlio affinché obbedisse al maestro»; B) «Il padre raccomandò al figlio di obbedire al maestro». a) Quale traduzione rende meglio il tipo di proposizione? Perché? b) Fai lo stesso con *Milites castra muniverunt ut tuti essent*: «I soldati fortificarono l'accampamento per essere al sicuro» oppure «...di essere al sicuro»? c) Volgi entrambe le frasi con la reggente al presente.

### PER APPROFONDIRE

- [TB] A. Traina, T. Bertotti, *Sintassi normativa della lingua latina*: il congiuntivo indipendente, la consecutio temporum, le proposizioni finali e le completive volitive.
- [TBP] A. Traina, G. Bernardi Perini, *Propedeutica al latino universitario*: la formazione del congiuntivo latino e il suo passaggio alle lingue romanze.
- [BEA] M. Beard, *SPQR. Storia dell'antica Roma*: la Roma della prima repubblica, i conflitti fra patrizi e plebei e le XII Tavole.
- [CM] L. Castiglioni, S. Mariotti, *IL. Vocabolario della lingua latina*: le voci *ius*, *lex*, *peto*, *moneo* e i loro significati.

# Glossario del capitolo

**Completiva volitiva**
Completiva retta da un verbo di volontà (chiedere, esortare, ordinare, persuadere), con *ut* / *ne* e il congiuntivo; si traduce spesso con «di» + infinito.

**Congiuntivo desiderativo**
Congiuntivo che esprime un desiderio, di solito con *utinam*: il presente indica un desiderio realizzabile, l'imperfetto un desiderio irrealizzabile nel presente.

**Congiuntivo esortativo**
Congiuntivo presente, di solito alla 1ª persona plurale, che esprime un'esortazione rivolta anche a chi parla: *pugnemus* «combattiamo».

**Congiuntivo indipendente**
Congiuntivo usato in una proposizione principale, dove esprime da solo esortazione, comando o desiderio; la negazione è *ne*.

**Congiuntivo iussivo**
Congiuntivo presente di 3ª persona che esprime un comando: *fiat lux* «sia la luce».

**Consecutio temporum**
Insieme delle regole che stabiliscono il tempo del congiuntivo in una subordinata in base al tempo della reggente e al rapporto fra le due azioni.

**Decemviri**
I dieci magistrati che, secondo la tradizione, nel 451–450 a.C. sostituirono i consoli e scrissero le leggi delle XII Tavole.

**Duodecim Tabulae**
Le XII Tavole: la prima raccolta scritta di leggi romane (451–450 a.C. secondo la tradizione), esposta nel foro; il testo è noto solo da citazioni più tarde.

**Finale relativa**
Proposizione relativa con il congiuntivo che esprime uno scopo: *legatos misit qui pacem peterent* «mandò ambasciatori a chiedere la pace».

**Iudex**
«Giudice» (da *ius* + *dico*): nella Roma repubblicana, privato cittadino incaricato di decidere una causa.

**Ius e lex**
*ius, iuris* n.: il diritto, l'insieme delle regole su ciò che spetta a ciascuno; *lex, legis* f.: la singola legge, votata dal popolo su proposta di un magistrato.

**Modo congiuntivo**
Modo verbale che presenta l'azione come voluta, desiderata, possibile o pensata; in latino ha quattro tempi (presente, imperfetto, perfetto, piuccheperfetto) e nessun futuro.

**Praetor**
Magistrato che, creato secondo la tradizione nel 367 a.C., amministrava la giustizia a Roma accanto ai consoli.

**Proposizione completiva**
Subordinata che fa da soggetto o da oggetto del verbo reggente e ne completa il significato: è un argomento del verbo.

**Proposizione finale**
Subordinata che indica lo scopo dell'azione della reggente; in latino *ut* / *ne* (o *quo* con un comparativo) + congiuntivo.

**Tempi principali e tempi storici**
Principali: presente, futuro semplice e anteriore, imperativo; storici: imperfetto, perfetto, piuccheperfetto. Per la contemporaneità e la posteriorità i primi reggono il congiuntivo presente, i secondi l'imperfetto.

**Verbi di volontà**
Verbi che esprimono richiesta, consiglio, ordine o impegno (*rogo, oro, peto, postulo, moneo, hortor, impero, persuadeo, curo*) e reggono la completiva volitiva.

**Vocale modale**
Vocale che, nel congiuntivo presente, si inserisce fra tema e desinenza: *-e-* nella prima coniugazione (*laudem*), *-a-* nelle altre (*legam*).

# Soluzioni

**1.** A. La prima coniugazione ha la vocale *-e-*: *laudem, laudes, laudet*; le altre coniugazioni hanno *-a-* (*moneam, legam, audiam*).

**2.** C. *laudarer* = infinito presente *laudare* + desinenza passiva *-r*: «che io fossi lodato». Il congiuntivo presente passivo sarebbe *lauder*, l'indicativo imperfetto *laudabar*, il futuro *laudabor*.

**3.** D. La finale negativa ha *ne* + congiuntivo: *ne hostes intrent* «perché i nemici non entrino».

**4.** B. *misit* è un perfetto, cioè un tempo storico: la contemporaneità o posteriorità vuole il congiuntivo imperfetto, *peterent*.

**5.** A. *imperat* richiede di dire che cosa si ordina: la subordinata è un suo argomento. B è una finale, C una temporale con l'indicativo, D un congiuntivo esortativo indipendente.

**6.** B. Con *utinam* l'imperfetto esprime un desiderio irrealizzabile nel presente: il padre non c'è. Il desiderio realizzabile sarebbe *Utinam pater adsit!*.

**7.** *laudet*: 3ª sing. cong. presente attivo di *laudo*; *moneant*: 3ª plur. cong. presente attivo di *moneo*; *legamur*: 1ª plur. cong. presente passivo di *lego*; *audiretur*: 3ª sing. cong. imperfetto passivo di *audio*; *caperent*: 3ª plur. cong. imperfetto attivo di *capio*; *sim*: 1ª sing. cong. presente di *sum*; *possetis*: 2ª plur. cong. imperfetto di *possum*; *essemus*: 1ª plur. cong. imperfetto di *sum*.

**8.** *laudas* indicativo presente, *laudes* congiuntivo presente (2ª sing., *laudo*); *monet* indicativo, *moneat* congiuntivo (3ª sing., *moneo*); *legit* indicativo, *legat* congiuntivo (3ª sing., *lego*); *audit* indicativo, *audiat* congiuntivo (3ª sing., *audio*); *amat* indicativo, *amet* congiuntivo (3ª sing., *amo*); *timet* indicativo, *timeat* congiuntivo (3ª sing., *timeo*). Nella prima coniugazione il congiuntivo ha la *-e-*, nelle altre la *-a-*.

**9.** *legam*: 1ª sing. futuro indicativo attivo oppure congiuntivo presente attivo di *lego*; *audiam*: lo stesso per *audio*; *capiam*: lo stesso per *capio*; *leges*: come verbo, solo 2ª sing. futuro indicativo attivo di *lego* (il congiuntivo sarebbe *legas*), ma anche nom., acc. o voc. plur. del nome *lex, legis*; *laudes*: come verbo, solo 2ª sing. congiuntivo presente attivo di *laudo* (il futuro è *laudabis*), ma anche nom., acc. o voc. plur. del nome *laus, laudis* «lode»; *mittar*: 1ª sing. futuro indicativo passivo oppure congiuntivo presente passivo di *mitto*.

**10.** *laudemus* → *laudaremus*; *moneatur* → *moneretur*; *legant* → *legerent*; *capias* → *caperes*; *audiar* → *audirer*; *sit* → *esset*; *possint* → *possent*.

**11.** a) Attivo: *vocem, voces, vocet, vocemus, vocetis, vocent*; passivo: *vocer, voceris, vocetur, vocemur, vocemini, vocentur*. b) *mitterem, mitteres, mitteret, mitteremus, mitteretis, mitterent*. c) *audirer, audireris, audiretur, audiremur, audiremini, audirentur*.

**12.** a) *fiat*: 3ª sing. cong. presente di *fio*, iussivo. b) *oppugnent*: 3ª plur. cong. presente attivo, finale negativa. c) *esset*: 3ª sing. cong. imperfetto di *sum*, desiderativo irrealizzabile nel presente. d) *capiant*: 3ª plur. cong. presente attivo, completiva volitiva retta da *imperat*. e) *desperemus*: 1ª plur. cong. presente attivo, esortativo negativo. f) *peterent*: 3ª plur. cong. imperfetto attivo, finale relativa (imperfetto perché *misimus* è un tempo storico).

**13.** a) *Pugnemus* «Combattiamo con coraggio, soldati!» b) *legant* «Gli scolari leggano con impegno, per diventare dotti.» c) *maneat* «La madre consiglia alla figlia di restare a casa.» d) *audiant* «Il maestro avverte i ragazzi di ascoltare con attenzione.» e) *clamet* «Nessuno gridi nel foro.»

**14.** a) *defenderent* «Il console mandò i soldati a difendere la città.» b) *maneret* «Tullia pregava Marco di non fermarsi a lungo per strada.» c) *moverent* «Il comandante ordinò ai soldati di levare il campo.» d) *raperent* «I contadini costruivano un recinto perché i lupi non rapissero le pecore.»

**15.** a) *ne … caperent* «I Romani costruirono le mura perché i nemici non prendessero la città» (imperfetto dopo il tempo storico). b) *ne … bibat* «Il medico consiglia al malato di non bere vino.» c) *ut … adiuvent* «Gli amici vengono ad aiutarti» (presente dopo il tempo principale *veniunt*). d) *ut … disceret* «Il padre diede al figlio un libro perché imparasse il greco.» e) *ne … opprimerentur* «I soldati vegliavano per non essere sorpresi dai nemici.»

**16.** a) *Consul legatos misit ut pacem peterent.* «Il console manda / mandò ambasciatori a chiedere la pace.» b) *Magister discipulos monuit ne in schola clamarent.* «Il maestro avverte / avvertì gli scolari di non gridare a scuola.» c) *Agricolae laboraverunt ut liberos alerent.* «I contadini lavorano / lavorarono per nutrire i figli.» d) *Dux militibus imperavit ut fortiter pugnarent.* «Il comandante ordina / ordinò ai soldati di combattere con coraggio.»

**17.** legale ← *lex, legis* (relativo alla legge); giurista ← *ius, iuris* (esperto di diritto); giudizio ← *iudicium*; pena ← *poena* «castigo»; ingiuria ← *iniuria* «ingiustizia, offesa»; petizione ← *peto* «chiedere» (una richiesta scritta); postulato ← *postulo* «esigere» (ciò che si chiede di ammettere senza dimostrazione); orazione ← *oro* «pregare, parlare» (*oratio* «discorso»); imperativo ← *impero* «comandare» (il modo del comando).

**18.** a) «Gli ambasciatori chiesero la pace ai Romani.» b) «I nemici assalivano la città con le armi.» c) «I marinai si dirigono verso l'Italia.» d) «Il padre avvertì il figlio di non viaggiare di notte» (completiva volitiva). e) «Il medico cura i malati.» f) «Il console provvide a far riparare le mura» (alla lettera «fece in modo che le mura fossero riparate»).

**19.** Famiglia di *ius*: *iudex* («colui che dice il diritto», da *ius* + *dico*), *iudicium*, *iudico* (da *iudex*), *iustus* «giusto», *iustitia* «giustizia», *iniuria* «ingiustizia» (*in-* privativo + *ius*). Famiglia di *lex*: *legalis* «legale», *legislator* «legislatore» (chi «porta», propone la legge). Alla lettera *iudex* è «colui che dice (stabilisce) il diritto».

**20.** a) Da νόμος: economia, astronomia, autonomia, agronomia, gastronomia (sono accettate altre parole corrette). Da *lex*: legge, legale, legislazione, legittimo. b) «Autonomia» è la condizione di chi si dà da sé (αὐτός «stesso») le proprie leggi (νόμος). c) Livio racconta che i Romani mandarono ambasciatori ad Atene a trascrivere le leggi di Solone prima di scrivere le XII Tavole; Cicerone osserva che le norme sui funerali erano riprese, in gran parte, dalle leggi di Solone.

**21.** a) «Combattiamo per la patria!» (esortativo) b) «Non disperiamo» (esortativo negativo). c) «Gli scolari tacciano e ascoltino il maestro» (iussivi). d) «Magari il padre venga presto!» (desiderativo realizzabile). e) «Magari Marco fosse con noi!» (irrealizzabile nel presente: Marco non c'è). f) «Nessuno gridi nel tempio» (iussivo negativo con *ne quis*).

**22.** a) «Non vivo per mangiare, ma mangio per vivere» (due finali; stesso soggetto: «per» + infinito). b) «I Romani fortificano l'accampamento per essere al sicuro.» c) «I soldati vegliano sul terrapieno perché i nemici non entrino nell'accampamento.» d) «Gli ambasciatori vennero a Roma a chiedere la pace» (imperfetto dopo il tempo storico). e) «Marco navigò verso Atene per imparare più facilmente la lingua greca» (*quo* + comparativo *facilius*). f) «Il console mandò ambasciatori a chiedere aiuto» (finale relativa).

**23.** a) «Tullia esorta Marco a studiare con impegno.» b) «Il maestro esige dagli scolari che stiano zitti.» c) «Il comandante ordinò ai soldati di non lasciare l'accampamento.» d) «Il figlio pregava il padre di comprargli un cavallo» (*sibi* riflessivo: «a sé», cioè al figlio, soggetto della reggente). e) «Filippo convinse Marco a leggere i poeti greci.» f) «Il console fece in modo che il grano fosse portato in città.»

**24.** «Marco, figlio di Tullia, desiderava navigare fino ad Atene per studiare la filosofia. Perciò pregava spesso la madre di dargli del denaro. Tullia però temeva che il figlio, lontano dalla patria, fosse esposto ai pericoli. Alla fine il pedagogo Filippo convinse Tullia a lasciar partire Marco: "Mandiamo il ragazzo ad Atene", disse, "perché lì sia istruito da maestri dotti; magari fossi giovane anch'io!". Allora Tullia raccomandò al figlio di obbedire ai maestri e di mandare spesso lettere, perché la madre non stesse

in ansia.» Analisi: *ut ... disceret* finale; *ut ... daret* e *ut Marcum dimitteret* completive volitive; *Mittamus* esortativo; *ut ... erudiatur* finale; *utinam ... essem* desiderativo irrealizzabile; *ut ... pareret et ... mitteret* completiva volitiva; *ne ... esset* finale negativa; *ne ... obiceretur* dipende da *timebat* «temeva che», costruzione glossata che studierai il prossimo anno. Tutti i congiuntivi dipendenti da tempi storici sono all'imperfetto; *ut ... erudiatur* è al presente perché dipende dall'esortativo *Mittamus*.

**25.** a) A Polifemo era stato predetto che Ulisse lo avrebbe accecato e che doveva guardarsene; aveva un solo occhio in mezzo alla fronte e mangiava carne umana; ogni volta che aveva ricondotto il gregge nella grotta, chiudeva l'ingresso con un macigno enorme. b) «Di lì (Ulisse giunse) dal Ciclope Polifemo, figlio di Nettuno. A costui era stato predetto dall'indovino Telemo, figlio di Eurimo, di guardarsi dall'essere accecato da Ulisse. Costui aveva un solo occhio in mezzo alla fronte e si cibava di carne umana. Ogni volta che aveva ricondotto il gregge nella grotta, metteva davanti all'ingresso un enorme macigno. Egli chiuse dentro Ulisse con i compagni e cominciò a divorare i suoi compagni.» c) *ut caveret* è una completiva volitiva retta da *responsum erat* (la predizione è un ordine dell'oracolo: «gli era stato prescritto di guardarsi»); *ne ... excaecaretur* dipende da *caveret*, verbo che regge *ne* + congiuntivo. Sono all'imperfetto perché dipendono dal piuccheperfetto *responsum erat*, un tempo storico. d) A Polifemo: è il nesso relativo del capitolo 16 (*Qui = et is*, «ed egli»). e) *postquam ... redegerat* con il piuccheperfetto e l'imperfetto nella reggente indica un'azione ripetuta: «ogni volta che». *Perché traduco così: caveret ne ... excaecaretur* è letteralmente «di non essere accecato»; con «guardarsi da» l'italiano usa una forma positiva.

**26.** «Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza, e domini sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo, sugli animali, su tutta la terra e su ogni essere che striscia e si muove sulla terra.» *Faciamus*: 1ª plur. cong. presente attivo di *facio*, esortativo (Dio parla di sé al plurale); *praesit*: 3ª sing. cong. presente di *praesum*, iussivo; i dativi *piscibus, volatilibus, bestiis, terrae, reptili* dipendono da *praesum*; *quod movetur* introduce una relativa con l'indicativo.

**27.** a) *Pugnemus fortiter!* b) *Ne desperemus!* c) *Pueri magistrum audiant.* d) *Utinam pater domi esset!*

**28.** a) *Agricolae laborant ut liberos alant.* b) *Consul legatos Romam misit ut auxilium peterent.* (oppure ... *qui auxilium peterent*) c) *Milites murum aedificaverunt ne hostes in urbem intrarent.* d) *Libros Graecorum legimus quo melius philosophiam cognoscamus.* (se «leggiamo» è un'esortazione: *Libros Graecorum legamus, quo melius philosophiam cognoscamus.*)

**29.** a) *Pater filium monet ut libros legat.* b) *Dux militibus imperavit ne castra relinquerent.* c) *Tullia a Marco petivit ut mox veniret.* d) *Philippus pueris persuasit ut linguam Graecam discerent.*

**30.** a) I Romani non avevano leggi scritte e i giudici spesso giudicavano ingiustamente; la plebe chiese che le leggi fossero scritte ed esposte nel foro; le scrissero i decemviri, su tavole esposte nel foro; i ragazzi le imparavano a scuola per conoscere i propri diritti. b) *Antiquis temporibus* (all'inizio), *Itaque*, *igitur*, *Itaque*: il testo procede per cause e conseguenze. c) *ut ... scriberentur*, *... ponerentur*: completive volitive rette da *postulavit*; *qui ... scriberent*: finale relativa; *ut ... possent*: finale; *ne ... ignorarent*: finale negativa; *discamus*: esortativo indipendente; *ut liberi simus*: finale. d) Dopo i tempi storici *postulavit*, *creati sunt*, *inciderunt*, *discebant* l'imperfetto; dopo l'esortativo presente *discamus* (tempo principale) il presente *simus*. e) «Anticamente i Romani non avevano leggi scritte, e i giudici spesso giudicavano ingiustamente. Perciò la plebe chiese che le leggi fossero scritte ed esposte nel foro. Furono dunque eletti dieci uomini per scrivere le leggi. Costoro incisero le leggi su tavole, perché tutti i cittadini potessero leggerle. I ragazzi romani imparavano a scuola le leggi delle dodici tavole, per non ignorare i propri diritti. Perciò i maestri dicevano ai ragazzi: "Impariamo le leggi, per essere liberi".» f) I decemviri furono i dieci magistrati eletti, secondo la tradizione, per il 451 a.C. (e poi per il 450) con il compito di scrivere le leggi; Cicerone ricorda che da ragazzi le imparavano a memoria come una filastrocca obbli-

gatoria (*carmen necessarium*), mentre ai suoi tempi nessuno le imparava più.

**31.** a) B è migliore: la subordinata è una completiva volitiva, argomento di *moneo* «raccomandare, consigliare», e in italiano si rende con «di» + infinito; A la tratta come una finale. b) «per essere al sicuro»: è una finale, perché «i soldati fortificarono l'accampamento» è una frase già completa; «di essere» la farebbe sembrare una completiva. c) *Pater filium monet ut magistro pareat.*; *Milites castra muniunt ut tuti sint.*